

Fabio Vanni*

Commento al film: *Vicini di casa*

di Paolo Costella, 2022

Sappiamo che il cinema è spesso in grado di rappresentare movimenti affettivi e culturali presenti nella società, di darne un orientamento che compartecipa a questa cultura e talvolta ne esplicita aspetti poco evidenti ai più.

Il film di Costella mi pare rientri fra questi e si inserisca, per alcuni aspetti dei quali diremo, all'interno di una serie di produzioni visuali che alcune piattaforme multimediali hanno certo il merito di aver portato alla visione di un pubblico potenzialmente di massa.

In passato (*Ricerca Psicoanalitica* Vol. XXXI, n.2-2020 pp.381-383), proprio in questa rubrica, ho avuto modo di commentare due serie Netflix che condividono con il film di Costella l'attenzione alle forme delle relazioni affettive e familiari che la civiltà contemporanea sta esplorando.

Questo film racconta la storia di una coppia, Giulio e Federica (Claudio Bisio e Vittoria Puccini gli attori che la interpretano) della borghesia agiata di una città italiana, che invitano a cena, più per iniziativa di lei che di lui, una coppia di vicini di casa (Valentina Lodovini e Vinicio Marchionni) che da poco abitano nel palazzo. L'appartamento della coppia ospitante è un'eredità che proviene dalla famiglia di lei (un riferimento interessante al valore della tradizione) ed è ricco di elementi espressivi del gusto dei due – genitori di una giovane figlia che è però assente dalla scena quella sera.

Tutto il film si svolge, sostanzialmente, all'interno o ai confini dell'appartamento situato al piano terra di un elegante palazzo che è dotato di un cavedio che pone la vita familiare sotto gli occhi di chi abita ai piani superiori, come Laura e Salvo, i vicini di casa. Trasparenza accentuata dalla scelta di Federica di non utilizzare tende per la sua casa.

È quindi una casa aperta, e questo prefigura già il tema del film giacché,

*Psicologo, psicoterapeuta, Presidente 'Rete Psicoterapia Sociale', Direttore Scientifico 'Progetto Sum ETS'. E-mail: fabiovanni@progettosum.org

anche la coppia ospite si era fatta sentire rendendo in qualche modo di dominio condominiale la gioia e la frequenza dei loro rapporti sessuali che, scopriremo durante il film, non erano solo fra loro due ma si estendevano ad altre coppie.

L'espressività sessuale che pareva essere di Laura e Salvo è un antefatto della serata avendo già costituito per Giulio e Federica motivo di commento: infastidito per Giulio, più partecipe e carico di un pizzico d'invidia per Federica. E qui c'è già un tema. Lo spazio della sessualità e del desiderio all'interno di una coppia che ha vissuto almeno una ventina d'anni di relazione e che ha compiuto quel passaggio della genitorialità nel quale i figli sono oramai fuori dall'esigenza di protezione e responsabilità che ha caratterizzato la loro infanzia e la loro adolescenza. I vicini di casa, di età non molto differente, hanno una traiettoria diversa, scopriremo, e vivono una sessualità intensa e appagante pare, e questo non lascia indifferenti Giulio e Fede, pur ognuno a suo modo.

Ecco, quindi, la ragione dell'invito a cena che Federica compie e che sorprende Giulio. Un invito che in realtà ha altri antefatti costituiti da incroci di sguardi fra Salvo e Fede, complice l'assenza di tende, e fra Giulio e Laura, complice quel tempo intenso costituito dai viaggi in ascensore che era capitato di compiere ai due fra silenzi imbarazzati e corpi seducenti.

Sono certo Laura e Salvo che avanzano la proposta durante la serata, proposta inattesa anche per l'insoddisfatta Federica: un'esperienza sessuale a quattro. Una proposta definita con cura anche in alcuni interessanti dettagli: rapporti omosessuali solo se graditi, rapporti anali da concordare, grande rispetto delle sensibilità reciproche e naturalmente riservatezza e nessun impegno per il futuro. L'esplorazione di una relazionalità. Poi si sarebbe visto se e come proseguire.

La proposta non lascia indifferenti Fede e Giulio che ne rimangono differentemente turbati, sollecitati in qualche modo a reintrodurre anche fra loro fantasie e desideri non confessati prima (interessante, per le ragioni che diremo, quello di Giulio che osserva con il telescopio – un suo hobby – una coppia lesbica, ma anche quello di Fede di farsi guardare nuda da Salvo).

Il racconto di come è nata questa scelta di estensione della sessualità della coppia Salvo-Laura è anch'esso meritevole. Salvo infatti dice che quando ha conosciuto Laura era legato ad un'altra donna e che la possibilità di una relazione sessuale a tre ha costituito di fatto un passaggio, uno sviluppo della relazione che poi ha preso piede con altri.

Scopriremo forse nell'eventuale sequel che sviluppi avrà la serata, ma quello che avviene nell'immediato è il rifiuto di Giulio, cimentato piuttosto in una relazione 'muscolare' anziché seduttiva con Salvo, ed una posizione più aperta di Federica non lontana dalla complicità con Laura.

Il film esplora le possibilità, ma anche le difficoltà presenti oggi nella relazionalità affettivo-sessuale. Mi pare utile per comprendere gli eventi

considerare la crisi dei riferimenti etici che hanno caratterizzato la famiglia per le generazioni precedenti e dunque i temi della fedeltà, dell'indissolubilità, dell'eteronormatività, del ruolo riproduttivo della sessualità, per citarne solo alcuni.

Nonostante si parli e si sperimenti su questo terreno da almeno mezzo secolo in buona parte del mondo questi elementi fondativi del familiare nell'occidente del mondo sembrano essere ancora molto presenti anche se con sfumature e pesi differenti. Giulio e Federica ne sono più presi, Salvo e Laura meno.

Mi pare però che la presenza di essi all'interno di prodotti filmici rivolti al grande pubblico (qui Amazon Prime), ma si potrebbero citare sitcom o serie anche RAI o Netflix, testimoni di una presenza di queste sensibilità, desideri ed opzioni ad un livello più pop. Segnalo che il mondo del porno porta da tempo queste tematiche (ed altre anche più scabrose) ad un pubblico sempre più ampio ed oramai di entrambi i generi (e naturalmente per il mondo non binary). Piuttosto pare significativa la scelta di 'Vicini di casa' di schierarsi in modo così netto in senso eterosessuale, esprimendo addirittura due personaggi maschili differentemente stereotipici, soprattutto Giulio, ma evitando comunque del tutto allusioni relative ad attrazioni intragenere – fatto salvo lo 'spettacolo' della coppia lesbo che piace a Giulio, ma comunque solo da guardare con il telescopio.

Altrettanto stereotipica la maggiore apertura delle due donne (Laura, peraltro psicoterapeuta, non fa mancare qualche intervento derivante dalla sua competenza professionale) verso il nuovo.

Anche il tema dei confini mi pare rilevante. Si deve definire con nettezza chi fa parte della famiglia e chi no e dunque con chi condividere la nostra corporeità? Oppure si può rendere più fluido il limite? E per quanto riguarda quali ambiti? A ben vedere il tradimento costituiva già una rottura di questo schema ma era una rottura spesso traumatica e non etica. Qui siamo alla proposta esplicita e possibilmente condivisa (ma chissà quali sviluppi potrebbe avere la vicenda anche da questo punto di vista...) di una inclusione di altri nella sfera sessuale della relazione duale, una sfera che, confesseranno Giulio e Federica, è piuttosto sopita fra loro. Il soggetto però fantastica, cerca, spinge per realizzare, magari anche autoeroticamente, le sue esigenze e qui prova a farlo con una nuova relazione.

Interessante la presenza in un momento del film di altri due vicini di casa, più anziani, apparentemente più lontani e presi dalla tradizione (ma non sapremo mai se è davvero così...anche sulla sessualità in età avanzata quanti stereotipi!), certo meno attraenti, che appaiono sul pianerottolo in uno dei momenti di confronto sui confini fra le due coppie. Paiono funzionare come espressivi di un mondo altro rispetto a quello delle nostre due coppie, un mondo dal quale anche Giulio e Fede si sentono distanti. Non stanno più là ma non stanno ancora qua, come invece sembra accada per Laura e Salvo.

Mi sembra anche che la trattazione di questi temi viaggi su due livelli. Quello formale ed esplicito, il discorso pubblico che anche la politica fa suo, specialmente nel centrodestra, che mostra idee sulla coppia, sulla sessualità, sulla famiglia ispirate dalla tradizione, e poi pratiche, azioni, che diventano talvolta consuetudini che esprimono altro (per esempio Laura dice esplicitamente che i rapporti anali le piacciono). Non dovremmo certo stupirci come psicoanalisti di questa copresenza ma forse potremmo fare qualche considerazione su come questi piani sono integrati sapendo che le forme di questa relazione interna fra istanze sarà singolare e creativamente complessa e che non potrà essere meno complessa la relazione fra soggetti portatori di istanze così articolate, come il film illustra assai bene.

Conflitto di interessi: l'autore dichiara che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto: 25 luglio 2023.

Accettato: 1 agosto 2023.

Nota dell'editore: tutte le affermazioni espresse in questo articolo sono esclusivamente quelle degli autori e non rappresentano necessariamente quelle delle loro organizzazioni affiliate, né quelle dell'editore, dei redattori e dei revisori o di qualsiasi terza parte menzionata. Tutti i materiali (e la loro fonte originale) utilizzati a sostegno delle opinioni degli autori non sono garantiti o avallati dall'editore.

©Copyright: the Author(s), 2023

Licensee PAGEPress, Italy

Ricerca Psicoanalitica 2023; XXXIV:844

doi:10.4081/rp.2023.844

This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-NonCommercial International License (CC BY-NC 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.